



**MACRO**

www.ilmessaggero.it  
macro@ilmessaggero.it

**Viaggi**  
**Scilla,**  
**mare, colori**  
**e sapori**  
**della Calabria**

Venturi a pag. 22



**Moda**  
**Pitti Uomo**  
**presenta**  
**le novità**  
**della P/E 2019**

Franco a pag. 23

A sinistra,  
un modello  
Lardini  
Pitti Immagine  
Uomo.  
A destra, Paolo  
Sassanelli



**Cinema**  
**"Due piccoli**  
**italiani"**  
**in fuga dalla**  
**solitudine**

Cabona a pag. 25

**Letteratura** **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**  
**Arte** **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Sabato 16 giugno nella città siciliana, capitale della cultura italiana 2018, si inaugura "Manifesta 12" biennale itinerante d'arte contemporanea. Ottocento eventi e opere da Asia, Africa e Medio Oriente



**I LUOGHI**  
A fianco,  
la "Veduta  
di Palermo"  
di Francesco  
Lojacono  
(1875)  
ritoccata per  
"Manifesta  
12". A destra  
il Giardino  
Botanico  
e, sotto,  
il Teatro  
Garibaldi,  
due luoghi  
di Palermo  
in cui dal 16  
giugno al 4  
novembre  
si svolgerà  
la biennale  
europea  
dell'arte



**Janeczek**  
**guida**  
**la cinquina**  
**dello Strega**

**I FINALISTI**

«**M**ai visto un premio così», esclama divertito il Pulitzer americano Ayad Akhtar, trascinato in casa Bellonci tra editori che sorseggiano cocktail giallo-Strega, camerieri in livrea che portano vassoi di tartine al burro e alici e scrittori in trepidità attesa. Alla fine della votazione (per la prima volta da decenni "baciata" dalla pioggia), quando anche l'ultimo "amico della domenica" aveva deposto la scheda nell'urna, il vincitore della precedente edizione, Paolo Cognigni, ha annunciato la formazione della cinquina che andrà alla finale dello Strega: Helena Janeczek (256 voti), Marco Balzano (243), Sandra Petrigiani (200), Lia Levi (173) e Carlo D'Amicis (151). Esclusa, per soli due voti, Francesca Melandri; e assieme a lei la Rizzoli.

**SARÀ DONNA?**

*Cherchez la femme.* Dopo tanti vincitori maschi - questa la voce prevalente sulle terrazze di casa Bellonci - bisogna trovare una vincitrice, per la finale del prossimo 5 luglio, al Ninfeo di Villa Giulia. E Janeczek, che ascolta in diretta i risultati, è una delle favorite. L'autrice (madrelingua tedesca) de *La ragazza con la Leica*, romanzo incentrato su un personaggio d'eccezione, Gerda Taro, fotografa compagna di Robert Capa, ha convinto molti. Il suo libro non è del gruppo Mondadori, il che permetterebbe la necessaria alternanza. Stando alle premesse, buone sono anche le chance di Lia Levi, autrice di *Questa sera è già domani* (edizioni E/O), già vincitrice del Premio Strega Giovani, e di Sandra Petrigiani, che ha pubblicato con Neri Pozza *La corsara*, libro incentrato su Natalia Ginzburg. È risultata molto buona, però, anche la performance di Marco Balzano, premiato dal voto delle librerie e dall'estero: con *Resto qui* (Einaudi) ha raccontato una storia controcorrente, quella di una vallata del Sudtirolo cancellata e "italianizzata" con la forza. Il suo nome potrebbe scomparire a pronostici. Carlo D'Amicis, infine, è un autore Mondadori; ha scritto un libro, *Il gioco*, che racconta il sesso senza pudori.

**Riccardo De Palo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Janeczek, D'Amicis, Balzano, Levi e Petrigiani

**Marina Valensise**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Palermo, crocevia di mondi lontani

**IL PROGRAMMA**

Tutta la città è in fermento e in particolare la Kalsa, il vecchio quartiere arabo sul porto, dove sciamano gli ultimi preparativi di *Manifesta 12*, che s'apre sabato prossimo (fino al 4 novembre) e dove molte delle mostre saranno in palazzi storici come Palazzo Mangione, come Palazzo Trinacria, sede della Fondazione Barbaro dove verrà presentato il video *Baida* della russa Taus Makhacheva. Palazzo Butera, che apre a giovani artisti il cantiere del secondo piano e persino "la stanza di Raimondo", ultimo discendente dei principi di Butera. Altre opere verranno esposte nella Chiesa dei Santi Euro e Giuliano, nel Teatro Garibaldi, e persino alla Vucciria, senza dimenticare i quartieri di periferia come lo Zen.

**STORICA**

Fondata ad Amsterdam dalla storica dell'arte Hedwig Fijen, la biennale itinerante d'arte contemporanea ha scelto infatti Palermo, capitale italiana della cultura 2018, per la sua dodicesima edizione, e fra gli 800 eventi in cartellone per celebrare il titolo di capitale italiana della cultura. *Manifesta* avrà di sicuro la parte del leone con 50 artisti selezionati, di cui 11 italiani, 33 europei e il resto di varia provenienza, Asia, Africa, Medio Oriente; molti collettivi, come pure designer, architetti, urbanisti e paesaggisti, uno scrittore, studenti del Centro sperimentale di cinematografia, e persino un Premio Oscar i cui nomi saranno ri-

velati venerdì.

Fra gli italiani, grande attesa per dei progetti del Madre di Napoli, quello di Margherita Moscardini, *Inventory, the Fountains of Z'atari*, promosso dalla Fondazione Pastificio Cerere, in mostra alla Galleria Empedocle Restivo e frutto di un lavoro nel più grande campo di rifugiati del mondo. E il lavoro di Lara Favaretto, *Indagare il sottosuolo - Atlante delle storie omesse*, in mostra a Palazzo Branciforte. Entrambi vincitori del primo bando di Italian Council voluto dall'ex ministro dei Beni culturali Dario Franceschini per dare rilievo internazionale all'arte contemporanea italiana, i due progetti rispondono in pieno al tema della rassegna, "Il giardino planetario, coltivare la coesistenza", frutto a sua volta di una preliminare esplorazione della città di Palermo.

Per una volta, infatti, il tema di

**MOLTE MOSTRE**  
**VENGONO OSPITATE**  
**IN SEDI STORICHE**  
**DA PALAZZO MANGIONE**  
**AL TEATRO GARIBALDI**  
**FINO AL PERIFERICO ZEN**

una mostra d'arte contemporanea non è stato calato dall'alto sulla città che la ospita, ma è stato estratto dalla città stessa, definito da Palermo stessa, come spiega l'architetto Ippolito Laparelli Pestellini, messinese di nascita, un passato negli Stati Uniti e oggi a Rotterdam socio di OMA, lo studio di progettazione di Rem Koo-

**Nella sede della Fondazione Barbaro**

**La performance di Taus Makhacheva**

La Fondazione Pietro Barbaro partecipa a "Manifesta 12" ospitando nella sua sede di Palazzo Trinacria a Palermo le opere della 35enne artista russa Taus Makhacheva (nella foto). La sua performance per l'opera in video "Baida", sviluppata per la 57ma Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, si terrà a partire dal 16 giugno fino al 4 novembre. Si tratta di un lavoro strettamente legato a temi tipici della sua opera, come la memoria storica e il



territorio, la precarietà delle vite umane e il passaggio del tempo. "Baida" è il video di una performance sviluppata nelle acque del Mar Adriatico, dove una serie di performer apparivano e scomparivano su una barca capovolta, trasportata dal Mar Caspio fino al mare della Laguna di Venezia. Una riflessione sulla natura precaria dell'esistenza umana e sulla lotta per la sopravvivenza contro le schiaccianti forze economiche e naturali.

hlas. Siliano della diaspora, Pestellini è uno dei quattro mediatori creativi della rassegna, con Bregtje van der Haak cineasta e giornalista, Andrés Jacque architetto e filosofo dello spazio, et Mirjam Varadinis curatrice della Kunsthhaus di Zurigo. E per dotare la mostra di uno strumento in più ha sfornato "L'Atlante di Paler-

**PREVEGGENZA**

In tanta preveggenza fondata sulla storia e sulla conoscenza di un luogo, è bello ricordare che il tema di *Manifesta 12*, il giardino planetario dove coltivare la coesistenza tra diversi, sia nato in modo casuale anche dall'osservazione di un dipinto a olio di Francesco Lojacono del 1875, *La Veduta di Palermo*: «Tutte le piante che vengono dipinte in questo quadro - dicono i curatori - rappresentano il tipico paesaggio mediterraneo, ma se si guarda meglio, si scopre che non ce n'è una che sia davvero autoctona, perché vengono tutte dall'Australia, dal Sud Est Asiatico, dal Medio Oriente e dell'Africa». Così quando i curatori di *Manifesta* hanno iniziato a riflettere su Palermo, di come la città e il suo paesaggio fossero il prodotto di continui scambi con mondi diversi e lontani, hanno capito subito quale fosse il baricentro e il ruolo storico da restituire alla città.